Voce Pentecostale

Settembre - Ottobre
2003
n. 20

ϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕϕ

un salmo per oggi

SALMO 137

Questo Salmo, scritto al tempo della prigionia del popolo d'Israele in Babilonia, illustra com'è difficile mantenere un atteggiamento di vittoria, quando abbiamo perso il privilegio di vivere nel tempio dell'Eterno.

Dio aveva detto al Suo popolo: "Non avere altri dei nel Mio cospetto, Io sono il tuo Dio. ubbidisci alla Mia Parola e Io ti farò grande e ricco, sia materialmente che, soprattutto, spiritualmente."

Invece di obbedire ai comandi del Signore, Israele si sviò nell'idolatria e nella fornicazione. Lo spirito dell'incredulità entrò in loro. Dio li diede in mano al re Nebucadnesar e furono portati schiavi in Babilonia.

Alcuni segni che ci mostrano di essere in cattività:

1. tristezza, lontano da Dio;
2. niente canto in terra straniera: "Le arpe appese ai salici".

Consideriamo i tre modi diversi in cui il Salmista utilizza le parole "ricordo", per descrivere il principio, la durata e la conclusione dell'esilio.

- Il ricordo che produce scoraggiamento: "*Ricordandoci di Sion*".

Quando nella nostra vita accade qualcosa che ci ferisce, la prima reazione che sperimentiamo, come il Salmista, è il ricordo di giorni felici che ci permettevano di cantare con gioia.

Come possiamo essere felici, quando siamo lontani da Dio?

- Il ricordo che infonde speranza: "*Se io non mi ricordo di Te*".

Alla domanda: "Come potremmo cantare i canti del Signore in terra straniera?, il Salmista risponde con questa verità: dobbiamo cantare o morire! Non possiamo riportare la vittoria se assumiamo un atteggiamento di sconfitta. Il Salmista sa che non deve farsi sopraffare dal ricordo delle esperienze negative dell'esilio, ma che deve continuare a ricordare i momenti di gioia trascorsi nella presenza del Signore.

- Il ricordo che garantisce la vittoria: "*Ricordati, Signore*".

Questa è la speranza e il conforto del Salmista. E' anche la nostra speranza?

Gli apostoli Paolo e Sila, imprigionati nella prigione di Filippi, avevano capito che l'unico mezzo per essere vincitori era cantare i "canti di Sion".

Il Salmo 126 ci dà la risposta delle preghiere del Suo popolo: "*Quando il Signore ritrasse Sion dalla cattività, ci pareva di sognare. Allora fu ripiena la nostra bocca di riso e la nostra lingua di giubilo. Allora fu detto fra le nazioni: "Il Signore ha fatto cose grandi nel mezzo di loro. L'Eterno ha fatto cose grandi per noi, e noi siamo ripieni di gioia!*".

Anche noi quando ci troviamo "lontano da casa", sappiamo che la vittoria è nostra, per mezzo di Gesù Cristo, il Signore, che ci ha detto: "*La mia anima festeggerà nel mio Dio, perché mi ha rivestito con le vesti della salvezza, mi ha coperto col manto della giustizia, come uno sposo che si mette la corona!*".

Luciano Crociani

Un tesoro in soffitta

Il Libro strappato

Anni fa, un venditore di Bibbie avvicinò una donna che stava sulla soglia della sua casa presso il limite di una foresta della Francia e le offerse di comperare un Nuovo Testamento.

La donna esitava pur desiderando ardentemente di possedere il Libro. Alla fine, presentando la somma necessaria, prese il libretto ed esclamò: "Non posso rifiutare, signore".

Poco dopo arrivò suo marito che di mestiere faceva il carbonaio e Jeanne, così si chiamava la donna, gli mostrò timidamente il suo acquisto.

Come aveva temuto egli era stanco e irritato, perciò la sgridò aspramente per aver sprecato del denaro in maniera così poco saggia.

"Ma, disse la donna, il denaro non è tutto tuo. Ho portato la dote quando ti ho sposato. Il denaro che ho speso era tanto tuo, quanto mio!".

"Dammi il libro! - urlò il marito - se il denaro era mezzo tuo quanto mio, va benissimo. Faremo lo stesso anche per il libro". Aprì con violenza il volume e lo strappò in due parti. Una la tenne per sé e l'altra la gettò a sua moglie.

Alcuni giorni dopo, mentre si riposava nella foresta, si ricordò bruscamente del libro strappato e lo volle esaminare.

Era la seconda parte del Nuovo Testamento e le sue mani rozze avevano rotto le pagine a metà dell'Evangelo di Luca.

Egli cominciò a leggere dalle prime parole: "...e gli dirò: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro Te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio".

Lesse fino alla fine della storia e mille domande lo assediavano; ma era troppo orgoglioso per domandare, alla moglie, la prima parte del libro.

Nel frattempo, Jeanne passava le sue giornate monotone ed ogni tanto si rifugiava nella lettura della parte del libro che le era rimasta.

Le piaceva tanto ma, purtroppo, arrivò alla fine: pensava a quel ragazzo che aveva abbandonato la sua casa... i suoi peccati.... La sua miseria dopo tanta abbondanza nella casa paterna .....

"Io muoio di fame ... mi alzerò e andrò da mio padre" aveva detto...Ma proprio lì, la storia era finita. Che cosa era accaduto, poi? Il padre lo aveva perdonato?

Lo aveva accolto? Il suo cuore gentile desiderava ardentemente una risposta che la soddisfacesse. La storia l'aveva fatta commuovere, ma proprio non aveva il coraggio di parlarne al marito.

Qualche giorno più tardi, pioveva a dirotto e Giacomo, il marito, era tornato a casa particolarmente stanco. Mangiò il suo pasto poi, d'un tratto si rivolse alla moglie: "Jeanne - le disse - ti ricordi il libro strappato in due? La mia parte ha una storia meravigliosa, ma è solo la fine. Non posso avere pace finchè non ne so il principio - e aggiunse - portami la tua parte". "Oh, Giacomo, la stessa storia è sempre nella mia mente. Solo che a me manca la fine. Non so se il Padre ha accolto il figlio malvagio. E come mai era andato via da casa?"

Così parlando, andò a prendere il pezzo del libro in suo possesso e sedette accanto a lui. Insieme lessero la meraviglioso storia del figlio prodigo e lo Spirito Santo, che aveva lavorato nei cuori, fece loro comprendere il profondo significato del racconto biblico.

Questa fu la prima di molte altre letture che fecero insieme dopo aver cenato, accanto al fuoco.

E, dopo poco tempo, essi credettero nel Signore.

segnalato da Tolmino Lattanzio

Ti sei mai chiesto cosa pensa Dio di te?

Ti è difficile credere che Egli ti ama nella misura in cui afferma la Bibbia? Dio è così grande e a volte sembra così lontano, ma com'è Dio in realtà? Lo conosci veramente? Una delle rivelazioni meravigliose della Bibbia è che Dio è nostro Padre. A cosa pensi quando senti la parola «Padre»?

Nella Bibbia Dio si rivela come Padre che perdona con dolcezza e che è intimante coinvolto in ogni dettaglio della nostra vita. Dio è lento all'ira, fa ogni cosa con grazia e misericordia. Dio ama in continuazione. Il Suo unico desiderio è di mostrare amore e perdono.

Diffidi di Dio?

La nostra sfiducia lo ferisce profondamente. Cosa succede se un padre tornando da un lungo viaggio vede i figli e la moglie che scappano via quando li chiama?

Ne sarà terribilmente addolorato. Tu sei un figlio di Dio e già da adesso Lui ti sta chiamando, ma forse nel tuo cuore stai dubitando della Sua fedeltà. Hai difficoltà a sperimentare la presenza di Dio nella tua vita?

Guarda al Suo sguardo e scopri il Suo amore per te. «Io non ti lascerò, e non ti abbandonerò... Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Ebrei 13:5; Matteo 28:20b).

Forse ti domandi «Se Dio mi ama tanto perché non Lo sento e non Lo vedo»? Lui è vicino con il Suo amore dal momento del nostro primo respiro fino al giorno della morte. Il tuo Padre Celeste era con te quando hai fatto i primi passi, quando sei stato deluso e hai sofferto. È vicino anche ora. Tu sei figlio di Dio, creato a Sua immagine. Il tuo Padre Celeste ti aspetta con le braccia aperte e ti dice «Io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza» (Giovanni 10:10).

Hai idea di quanto sei importante per Dio?

Ti faccio un esempio. Quando un figlio è coperto di fango del giardino, il Padre lo porta vicino al tubo dell'acqua e lo pulisce.

È il fango a non piacere al Padre, non il figlio. Se hai peccato, dai dispiaceri a Dio, ma sei ancora al centro del suo amore, la pupilla del Suo occhio. È Lui che viene a noi con un cuore capace di perdonare. Spesso diciamo «Ho trovato il Signore» ma la verità è che Lui ha trovato noi. La sua comprensione e compassione è smisurata. Egli sente il nostro dolore più di noi.

Un genitore racconta: «Una volta dovetti tenere mio figlio mentre urlava perché il medico saturava una ferita che aveva sulla fronte. Ben presto dimenticò questa dolorosa esperienza addormentandosi fra le mie braccia, ma io mi sarei tormentato e preoccupato per ancora molte ore». Tu hai dimenticato quasi tutti i tuoi dolori, ma Dio no.

Lui ricorda ogni momento della tua vita. Le tue lacrime sono ancora adesso mescolate alle sue.

Tu abiti al sicuro presso Dio.

Per le persone puoi essere un uomo d'autorità, molto noto, ma non cesserai mai di essere sempre come un neonato fra le braccia di Dio.

Dio non solo ti è sempre vicino, ma ti da anche tutta la sua attenzione: «Gettando in Lui ogni vostra preoccupazione, perché Egli ha cura di voi» (1ª Pietro 5;7).

Gioisci di tutto questo, perché si tratta di un rapporto tra te e Dio. Non hai bisogno di attirare la Sua attenzione, l'hai già.

Lui ti ascolta sempre.

Noi viviamo in una società nella quale siamo accettati solo quando rispondiamo a determinate condizioni: se siamo ben vestiti, se abbiamo dei soldi, se vinciamo. Il regno di Dio è un regno d'amore incondizionato. Le promesse di Dio si realizzano se siamo obbedienti, ma il Suo amore invece possiamo riceverlo senza condizioni. Non devi aspettare di essere perfetto per sperimentare l'amore di Dio, ma puoi andare da Lui così come sei. Devi solo essere onesto con Lui riguardo i tuoi peccati. Egli desidera perdonarti. Riconosci i tuoi peccati e confessali.

Dio ti ha amato anche quando la tua ribellione era al culmine.

Dio ti ama!

Tratto da: «Il cuore paterno di Dio» di John Dawson

AI GENITORI

Cari genitori, alcune volte ci siamo rivolti, attraverso gli scritti del nostro periodico, ai tuoi figli. Questa volta, invece, all'inizio di un nuovo anno scolastico, desideriamo rivolgere proprio a voi, qualche parola d'incoraggiamento, di consiglio e d'amore.

Godi un buon rapporto con i tuoi figli? Se è sì ne siamo veramente felici per voi. Se, purtroppo, vivi in contrasto con loro, confidiamo nel Signore che questa lettura, coadiuvata dalla preghiera e dalla buona volontà, possa essere d'incoraggiamento per vivere con la meravigliosa benedizione di Dio su tutta la tua famiglia.

"I tuoi figli saranno come piante novelle intorno alla tua tavola; come piante novelle di ulivi. Ecco, certamente così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore".

"I figli sono un'eredità del Signore".

In tanti punti della Parola di Dio troviamo scritto che i figli sono segno di benedizione. Secondo la mia esperienza, i figli sono veramente una benedizione spirituale, fisica, materiale e psichica.

Il mondo ha tanti detti su questo campo, dice e disdice, ma noi abbiamo la Parola di Dio ferma e immutabile.

Scoprire questa benedizione nei figli dipende solo e assolutamente da noi genitori. I figli sono una benedizione solo se noi vogliamo che lo siano, altrimenti è meglio che diciamo come dice il mondo: "Figli piccoli guai piccoli, figli grandi guai grandi".

Il salmista dice: *"Piante giovani di ulivi"*. Se i figli sono come piante tenere, allora dobbiamo pensare come far crescere queste giovani piante. Alcuni genitori dicono: "Io lavoro duramente perché loro possano avere tutto il meglio che c'è: il meglio dei cibi, degli abiti, dello sport; per l'istruzione affido i miei figli a persone qualificate e così sono tranquillo, perché ho fatto tutto quello che era in mio potere e ho adempiuto il mio dovere". CIO' NON E' TUTTO!

Perché noi e loro possiamo vivere nella benedizione, perché possiamo conoscerci meglio e godere il piacere di vivere insieme è fondamentale vivere in armonia con la Parola di Dio. Come la Parola ci insegna a vivere, così noi insegniamo loro a vivere nella Parola. Dipende da noi e solamente da noi genitori: non è compito del pastore o del monitore della Scuola Domenicale. Anche se non siamo dei predicatori in chiesa lo siamo in casa e i nostri sermoni sono la nostra vita.

Oh! Com'è importante per tuo figlio che tu rimanga sempre un modello perfetto! Difatti i bambini dicono: "Quando sarò come papà, quando sarò come mamma….".

Davanti a loro c'è la figura perfetta e forte del genitore: questo è molto importante ed è una grande responsabilità. Per far crescere dritte queste piantine, tu devi essere dritto, altrimenti i tuoi difetti li trasmetti a loro.

Tutto quello che fai per il Signore loro lo vedono. Se tu sei scrupoloso, loro pure lo sono. Se tu sei puntuale ai culti, pure loro lo sono. Se andare in chiesa è un appuntamento importantissimo per te lo è anche per loro. Se vivi la vita cristiana con tutto il cuore, anche loro sono incoraggiati a viverla. Se la gioia è nel tuo cuore come una sorgente di acqua viva, anche loro si dissetano in essa.

Fai partecipi i tuoi figli, piccoli o grandi che essi siano, di tutta la tua vita con il Signore. Le tue esperienze, le tue scoperte, le tue meditazioni e le tue rivelazioni. Insomma, tutto quello che hai dal Signore dividilo con loro, falli partecipi delle tue ricchezze.

E poi devi avere del tempo libero per loro, questo è molto importante. Cerca di fare una passeggiata con i tuoi figli e scoprirai cose meravigliose in loro.

Ti accorgi che ti riveleranno tanti segreti, dubbi e incertezze, lacune, esperienze negative e positive nascoste dentro al loro giovane cuore. E tu, da genitore cristiano, saprai curare queste ferite spirituali. Cerca di avere un dialogo con i tuoi figli, spendi con loro parte del tuo tempo libero, questo è indispensabile. Forse a volte dovrai anche giocare con loro, non pensare che sia una perdita di tempo, anzi, è tempo guadagnato, perché tu stai avvicinando a te il cuore di tuo figlio, per poi portarlo in una posizione più in alto.

Il salmista dice: ***"Chi salirà al monte del Signore? E chi starà nel luogo Suo santo? L'uomo innocente di mani e puro di cuore, il quale non eleva l'anima a vanità e non giura con frode. Un tale riceverà benedizione dal Signore, e giustizia dall'Iddio della sua salute. Tale è la generazione di quelli che lo ricercano".***

Ecco dove puoi portare tuo figlio, proprio sul monte del Signore. Tu lo prendi con la mano della fede (non importa l'età), e lo fai salire sulle alture eterne, sul Luogo Santo.

Tuo figlio ha visto la santità del tuo cammino e ora è anche lui sul monte della benedizione. Ora, è da queste alte vette che tu lo fai guardare in basso: prendi la lente d'ingrandimento della Parola di Dio, e da lassù gli fai vedere come tutto il mondo giace nel maligno, le amare conseguenze del peccato, i frutti dolorosi della disubbidienza, la causa di tutte queste brutte malattie, droga, violenza, cattiveria e ancora tante e tante altre cose che potrete scoprire insieme.

Ora egli sarà come ***un albero piantato presso ai ruscelli delle acque***. Da questi giovani alberi si possono raccogliere i primi frutti meravigliosi alla lode e gloria del Signore, che è benedetto in eterno.

Lea Crociani

CHE COSA HO IMPARATO?!

Ho imparato che... la migliore scuola nel mondo è quella ai piedi di Gesù, in preghiera... e Gesù mi insegna a stare ai piedi del prossimo.

Ho imparato che...quando ci si innamora di Gesù si vede e tutti se ne accorgono.

Ho imparato che... essere gentile è più importante che essere in grado di correggere, lasciando a Gesù il compito di guida.

Ho imparato che... non devo mai dire di "no" ad accettare un regalo da un bambino, per non essere mai di scandalo ai suoi occhi.

Ho imparato che... posso sempre pregare per qualcuno, anche quando ho la forza per aiutarlo in un altro modo, perché la preghiera scatena la forza di Dio.

Ho imparato che... nessuna questione è tanto seria da compromettere la nostra vita, ma che tutto passa. Solo Gesù rimane.

Ho imparato che... i soldi non comprano la felicità, perché solo Gesù rende veramente felici per l'eternità. Nessuno può comprare la propria salvezza.

Ho imparato che... piccoli eventi quotidiani fanno la vita più speciale da essere vissuta, perché hai sempre l'opportunità di scaricare su Gesù ogni peso diventato molesto.

Ho imparato che... sotto ogni scorza di uomo duro, c'è qualcuno che vuole essere apprezzato ed amato, ma solo Gesù è in grado di amarlo veramente.

Ho imparato che... ignorare i fatti non cambia i fatti, però puoi cambiarli con la preghiera.

Ho imparato che... l'amore, più che il tempo, guarisce tutte le ferite. Il perdono è la medicina di Dio per qualunque ferita.

Ho imparato che...il modo più facile di crescere non è circondarsi di persone più intelligenti di noi, ma di nutrirsi della Parola di Dio, che è la fonte di ogni sapienza.

Ho imparato che... ogni persona che incontri, merita di essere salutata con un sorriso, specie se pensi che Gesù la ama.

Ho imparato che.... un sorriso è il modo meno costoso per migliorare il mio aspetto. La gioia del Signore illumina un volto, meglio di mille creme e di altri espedienti estemporanei.

Ho imparato che... la vita è difficile, ma io posso scaricare i miei pesi su Gesù.

Ho imparato che... avrei fatto meglio a dire ancora a mia madre che le volevo bene, prima che il Signore me la togliesse definitivamente. La stessa cosa vale quando lodiamo il Signore: meglio farlo adesso che quando saremo al Suo cospetto e lo faremo comunque.

Ho imparato che.... ognuno vuole vivere in cima alla montagna, ma tutta la felicità e tutta la crescita sta nello scalarla. Anche la vita è una scalata, dove nel cammino ci aiuta Gesù e in cima troviamo di nuovo Gesù.

Ho imparato che... è meglio dare consiglio solo in due circostanze: quando è richiesto e quando si prospetta una situazione pericolosa.

Ho imparato che... se io voglio che tutto il mondo sia benedetto e felice sotto le mani amorevoli di Gesù, non devo mai smettere di parlare di Gesù.

segnalato da Gabriele Crociani

CIO' CHE IO DEVO AL PASTORE DELLA MIA COMUNITA'

Gli devo la mia **FIDUCIA** affinchè egli sia libero di servire la chiesa senza l'opposizione e la critica dei fedeli

Gli devo il mio **SILENZIO** astenendomi dal riferirgli le chiacchiere che potrebbero preoccuparlo ed impedirgli di fare del suo meglio per la chiesa.

Gli devo la **PREGHIERA** perché Dio possa adoperare il suo ministerio per il bene di tutti quelli con i quali egli viene in contatto.

Gli devo **PARTE DEL MIO TEMPO** per aiutarlo nel suo lavoro, qualora abbia bisogno di me.

Gli devo il mio **INCORAGGIAMENTO** allorchè problemi e difficoltà rendono difficile il suo lavoro.

Gli devo la mia **CONSIDERAZIONE** cercando di non interrompere, né di impedire il suo lavoro con le mie visite, se queste non sono necessarie.

Gli devo la mia **ATTENZIONE** quando sono in chiesa, affinchè non sia turbato nel vedermi indifferente, cosa questa che indica chiaramente che non sono interessato a ciò che dice.

Gli devo la mia **OBBEDIENZA** poiché la mia testimonianza serve a dare gloria a Dio.

Gli devo il mio **AMORE** sapendo che egli serve con un amore che riflette quello di Gesù.

"Ora, fratelli, vi preghiamo di tenere in considerazione coloro che faticano per voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono e di tenerli in grande stima ed amarli a motivo dell'opera loro. Vivete in pace fra voi.

Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano per le anime vostre, come chi ha da renderne conto; affinchè facciano questo con allegrezza e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe d'alcun utile".

IL TESTAMENTO DI UNA NONNA CREDENTE

"Penney, 17 aprile 1866""

Non è senza emozione che mi inginocchio, in questo momento solenne in cui sto per scrivere le mie ultime volontà, pregandoti, o Dio, di benedire i miei figli nel corpo e nell'anima e di ricordarTi di loro nella Tua misericordia.

È da Te, Dio mio, che ho ricevuto tutto. Hai preparato il passato, il presente e l'avvenire; con il Tuo favore Ti sei fatto conoscere a me.

Dio di bontà, chi sono io che Tu abbia voluto rivelarTi così? È questa la Tua grande bontà con cui mi hai amata in Gesù Cristo, mio Salvatore. Su questa terra, dove hai voluto che io abiti, hai provveduto a tutti miei bisogni; non mi hai mai lasciata senza una prova del Tuo amore.

Ti chiedo di perdonarmi, mio Dio, per tutte le volte in cui ho attristato il Tuo Spirito…

Possano questi pochi giorni che mi concedi ancora di trascorrere sulla terra, essere impiegati alla Tua gloria. Disponi Tu stesso il mio cuore perché niente al mondo mi distolga da Te.

Quello che ancora Ti chiedo è la conversione dei miei figli e nipoti. Mi hai detto molte volte: "Non temere, credi solamente". Me ne vado con la certezza della Tua promessa.

"Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità." (III Giovanni 1:4)

(Trovato in una Bibbia, consumata per la lettura assidua, comprata da un commerciante di libri usati a Ginevra)

(tratto da "IL BUON SEME")

SOLO UNA PAROLA ..

Era solo una parola A S P R A . . .

. . . ma ha ferito un cuore sensibile.

Era solo una parola di R I M P R O V E R O . . .

. . . ma ha fatto piangere.

Era solo una parola I M P A Z I E N T E . . .

. . . ma ha rovinato una bella giornata.

Era solo una parola M A L D I C E N T E . . .

. . . ma ha ucciso un tuo fratello.

Era solo una parola B U O N A . . .

. . . ma ha sollevato un cuore afflitto.

Era solo una parola d' A M O R E . . .

. . . ma ha consolato un'anima in distretta.

Era solo una parola d' I N C O R A G G I A M E N T O . . . . . ma ha illuminato un cammino oscuro.

Erano solo parole di S P E R A N Z A e di F E D E . . .

. . . ma hanno trasformato una vita intera.

Succede spesso che riusciamo a dire prima una parola negativa di una che può essere di edificazione e d'incoraggiamento...

Dio ci aiuti ad usare le parole nel modo giusto.

Magari a volte è meglio non dire niente...

e aspettare.

Tradotto da Gabriele Crociani

NOTIZIARIO

∴ Come già riportato nel numero scorso, il giorno 14 giugno è venuto a mancare, all'età di 94 anni, il fratello **Alberico Ciccone**.
Con circa dieci mesi di distanza l'uno dall'altra, nonno Alberico e nonna Bettina, da tutti chiamati così, sono stati promossi alla presenza del Signore.
Dopo aver trascorso insieme più di settant'anni di fede e di matrimonio sono stati trasportati da questa terra e portati nella Luce eterna.
La loro vita è stata spesa interamente alla gloria di Dio: una vita di servizio, di ubbidienza e di preghiera.
Il loro stile di vita è stato uno stimolo a ricercare il Signore per chiunque li ha conosciuti.
Quando si chiedeva al fratello Alberico: "Come stai?", la sua risposta era: "Il Signore è buono!"
Il loro motto era: **"Ci dobbiamo far trovare immacolati, irreprensibili e con il cuore in pace!"**

∴ Nel mese di luglio ci ha visitato la chiesa di Benevento con il pastore **Nicola Di Rubbo**.

∴ Anche quest'estate abbiamo goduto della presenza del Signore e delle Sue benedizioni al **Campo Filadelfia di Scarafano** (Aq). La partecipazione giovanile è stata notevole. Momenti di lode si sono alternati a studi molto interessanti.
Che ognuno di noi possa ritenere, nel proprio cuore, quello che ha ricevuto e farlo fruttare alla gloria di Dio.

!!!! ATTENZIONE !!!!

Avvisiamo tutti i membri della Comunità che dal 1° ottobre ci saranno dei cambiamenti sugli orari delle riunioni. I nuovi orari saranno:

MARTEDI'	**ore 19.00**
GIOVEDI'	**ore 19.00**
VENERDI'	**ore 20.00 (riunione giovanile)**
DOMENICA	**ore 10.30**

CHIESA CRISTIANA PENTECOSTALE Via del Grano, 41 – 00172 ROMA - Tel. 0623233672
Orario delle riunioni: domenica ore 10.30, martedì e giovedì ore 19.00, venerdì ore 20.00 (riunione giovani) - *(martedì, giovedì e venerdì festivi ore 18.00)*

Pastore: Luciano Crociani
Direttore responsabile: Stefano Zingaretti
Redattrici: Cristiana Crociani,Pina Galioto,Loide Galioto
Hanno collaborato: Tolmino Lattanzio,Lea Crociani,Gabriele Crociani,Clelia Zingaretti